

GIOVANI, INDICATIVO FUTURO

**Confronto sugli interventi a favore
delle giovani generazioni tra realtà e prospettive**



UNA FINESTRA SULLA REALTÀ

30
ANNI
381/91


Consorzio Tassano
Servizi Territoriali


Il Sentiero di Arianna
Cooperativa Sociale ONLUS

 **Asl4**
Sistema Sanitario Regione Liguria



DISTRETTI SOCIO SANITARI 14-15-16

Indice

ADOLESCENZA TIGULLIO

- 4 - Il progetto in sintesi.
- 5 - Riflessioni e spunti operativi per il futuro.
- 6 - Attività Le Storie.
- 7 - La valutazione del progetto.
- 8 - Le parole che restano.

RIFLESSIONI SULLE POLITICHE GIOVANILI

- 10 - Progetti e visioni per le politiche giovanili nel Tigullio: lo sguardo dei Distretti Sociali.
- 11 - L'educatore professionale e dialogico nei contesti delle Politiche Giovanili.
- 12 - Verso un'educazione intesa come esperienza e pratica delle opportunità.
- 14 - Co-progettare.

ALCUNE ESPERIENZE DEL TERRITORIO

- 16 - Polaroid.
- 17 - Le Nasse - Un processo innovativo di attivazione, programmazione e progettazione autonomo dei giovani del Tigullio.

ADOLESCENZA TIGULLIO

Il progetto in sintesi...

Target: minori intercettati dalla Prefettura per prima segnalazione uso di cannabinoidi e rispettivi nuclei familiari; adolescenti e preadolescenti a rischio individuati dai Servizi Sociali sul territorio; nuovi adolescenti e preadolescenti da includere e coinvolgere nelle iniziative territoriali.

Obiettivo: adeguare le politiche preventivo-educative finalizzate alla “prevenzione del rischio di dipendenza” approntando progetti ed interventi maggiormente fruibili ed efficaci uscendo dalle facili dicotomie e restituendo significato ai comportamenti.

Le attività: percorsi in piccolo gruppo per i giovani segnalati dalla Prefettura, in parallelo percorsi per i loro genitori (azione Le Storie). Attività educative territoriali individuali e in gruppo per giovani individuati dai servizi sociali territoriali (azione Ostacoli – al di là dei margini) ; educativa di strada.

Professionisti coinvolti: psichiatri, psicologi, educatori e assistenti sociali che hanno lavorato in modo integrato con i giovani del territorio.

I numeri

- 27 interventi educativi territoriali (2000 ore complessive di intervento)
- 6 percorsi per minori e famiglie “Le Storie”
- 2 percorsi di gruppo “Ostacoli - al di là dei margini”
- 300 ore di educativa di strada e attività di collegamento con i centri giovani
- 100 i giovani coinvolti
- 29 i nuclei familiari che hanno preso parte ai percorsi

Riflessioni e spunti operativi per il futuro

Nell'ambito degli interventi in questo biennio così "speciale" è emerso con forza il desiderio da parte dei più giovani di ricevere una proposta carica di senso, partecipata e che generi appartenenza, attraverso l'ascolto e l'incontro autentico con l'adulto. È il caso dei percorsi "Le Storie", in cui i giovani hanno potuto condividere la propria esperienza, prendere consapevolezza delle motivazioni, affacciarsi ad una scelta generativa entrando in contatto con le emozioni – gli uni degli altri – senza perdere di vista il confronto con il reale. E non di meno per i ragazzi in carico sul territorio: ognuno con la propria storia, contesto, fragilità, protagonisti di itinerari accompagnati ma pur sempre scelti e non assegnati, in un equilibrio dinamico in cui educare è farsi trampolino solido e flessibile per un tuffo libero ed autentico nel divenire.

Ancora dal territorio raccogliamo l'urgenza dei giovani di esprimere e di esprimersi, di trovare interlocutori capaci e disponibili. I tanti ragazzi incontrati hanno allargato il nostro sguardo su nuovi contesti a rischio: quelli che hanno saputo chiedere aiuto, quelli che si sono fermati a lungo anche solo per raccontarsi e pedalare via, per dirci che ci sono, trasformati, arrabbiati e terrorizzati, tristi e sorridenti, come noi.

Non possiamo negare la fatica del "sistema istituzionale" nel liberarsi dalle catene mentali di una solida tradizione di affidi educativi ma riteniamo che le indicazioni raccolte dagli insuccessi di alcuni interventi (che pur ci sono stati) possano divenire una mappa affidabile su cui tracciare nuove rotte per la progettazione degli interventi futuri. Nello specifico indichiamo tre spunti operativi che la prassi con i ragazzi ha messo in luce nei diversi ambiti di intervento:

- La compliance che diventa co-progettazione in divenire: spazio e tempo liquidi ci costringono ad un approccio ermeneutico agli interventi, faccia a faccia e fianco a fianco con i ragazzi
- L'affido che diventa esperienza di realtà: appuntamenti settimanali da segnare in agenda che si trasformano in eventi generativi
- La mappatura che diventa incontro e condivisione: l'elenco dei bisogni che si trasforma nell'operatività al servizio dei sogni

Non cambieremo il mondo con un progetto ma attraverso un progetto possiamo cambiare il modo con cui guardiamo a quel mondo.

Gabriele Manunta - Il Sentiero di Arianna
Susanna Oliva - Agorà

Coordinatori operativi "Adolescenza Tigullio"

Attività Le Storie

Sempre più spesso ci troviamo a riflettere su fenomeni che coinvolgono i giovani e che costituiscono espressione di un diffuso malessere che si manifesta nei modi più disparati (uso di sostanze, irregolarità o interruzione dei percorsi scolastici, aumento dei comportamenti a rischio anche penalmente perseguibili, ritiro sociale, attacchi al corpo fino alla suicidalità...). Tali riflessioni hanno condotto all'avvio dell'azione "Le Storie" inclusa nel più ampio "Adolescenza Tigullio", finanziato con il Fondo UNRRA. Ne è risultata una collaborazione tra Prefettura, Servizi territoriali dell'ASL 4, Distretti Sociali, Terzo Settore, con l'obiettivo di un'azione di prevenzione rivolta agli adolescenti e alle famiglie. Nello specifico "Le Storie" si rivolge ai minori -e ai loro genitori- che sono stati intercettati dalla Prefettura e che sono alla loro prima segnalazione per possesso di cannabinoidi. Abbiamo cercato di usare la segnalazione come "pretesto" per una valutazione di più ampio respiro, dove l'uso di cannabinoidi sarebbe rimasto sullo sfondo quale espressione di malessere in mezzo a tante altre possibili manifestazioni.

Il progetto si è articolato in una prima fase di formazione specifica degli educatori dedicati e successivamente, rimodulato a causa delle esigenze legate alla pandemia, in incontri di gruppo per i ragazzi su piattaforma web mentre per i genitori sono stati previsti incontri in presenza, rinunciando alla dimensione grupale inizialmente progettata anche per loro. Attraverso l'utilizzo negli incontri di gruppo di metodologie a carattere interattivo si è inteso favorire la partecipazione attiva dei giovani, stimolando in loro il pensiero critico e la capacità di entrare in relazione.

Gli incontri con i genitori hanno voluto offrire uno spazio di ascolto e sostegno, anche con l'intento di favorire una nuova lettura del comportamento trasgressivo, riconoscendovi dei possibili significati all'interno del percorso di vita del ragazzo e della sua famiglia.

Il progetto è stato pensato anche come occasione di confronto e condivisione tra tutti coloro che si occupano a vario titolo della salute e del benessere dei giovani in questo territorio. Psichiatri, psicologi dei Servizi territoriali (S.C. Dipendenze e Comportamenti d'Abuso, S.C. Salute Mentale, S.S.D. Consultorio, S.S.D. Neuropsichiatria Infantile), educatori del Terzo Settore hanno provato a integrare modelli terapeutici e prassi operative con l'obiettivo comune di affrontare, grazie alle varie competenze, gli eventuali primi segnali di problematiche e disagio nei ragazzi. Hanno cioè iniziato a costruire un approccio alle tematiche dell'adolescenza con un linguaggio e una operatività comune, cercando di superare i rischi insiti nella frammentazione degli interventi.

Interessante, e forse anche inaspettato, è stato il gradimento dell'esperienza manifestato dai ragazzi finora coinvolti nel progetto (esprimendo, alcuni, il desiderio di poter continuare gli incontri). Anziché costretti ad ascoltare adulti che danno indicazioni e/o divieti, questi giovani hanno trovato uno spazio per parlare fra pari e per confrontarsi con educatori e psicologi "neutrali".

Cinzana Brizi - Laura Poggi

Dipartimento Salute mentale e dipendenze S.C. dipendenze e comportamenti d'abuso, Asl4 Chiavarese

La valutazione del Progetto

All'interno del progetto **UNRRA Adolescenza Tigullio, Codici Ricerca e Intervento** ha in carico la parte di valutazione. A questo scopo ha realizzato nella scorsa primavera **9 interviste valutative** ad alcuni dei ragazzi e delle ragazze coinvolti dal progetto. Di queste interviste, 5 hanno riguardato il percorso di gruppo svolto con l'ASL, 4 il percorso di accompagnamento educativo individuale.

Le interviste hanno cercato di mettere a fuoco le dimensioni dell'**esperienza**, della **scelta** e del **divertimento** oltre a chiedere ai ragazzi e alle ragazze una **esplicita opinione** sul progetto che li ha coinvolti.

Rispetto al percorso con l'ASL, l'opinione raccolta è in generale molto positiva. Le attività proposte sono state apprezzate in quanto occasioni **per parlare di sé, delle proprie emozioni, del proprio vissuto**, piuttosto che concentrarsi sui comportamenti devianti, sull'uso di sostanze e sulle dipendenze. In queste proposte è stata centrale la **dinamica di gruppo** che ha consentito a ragazze e ragazzi di condividere le proprie esperienze e di non sentirsi soli ad affrontare questo tipo di percorso. Nelle interviste raccontano di aver avuto la possibilità di parlare ed essere ascoltati in un **luogo accogliente**, in uno spazio che ha messo **tutti allo stesso livello**, senza giudizi da parte del gruppo dei pari e degli operatori e delle operatrici che hanno avuto un importante ruolo di supporto.

Nei racconti emerge una chiara distinzione temporale tra un prima (di essere fermati e segnalati) e un dopo, cioè ora, il momento dell'intervista in cui è possibile rielaborare l'esperienza vissuta. Emergono come elementi significativi l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e un accresciuto senso di responsabilità, che in parte dipendono da naturali processi di crescita e in parte dall'intervento della ASL.

Più difficile collocare gli interventi individuali, che pesano sui ragazzi e le ragazze per il consistente numero di ore, perché implicano una relazione più impegnativa da sostenere e perché coinvolgono adolescenti con situazioni familiari e personali molto complesse.

Questi interventi sono percepiti come occasioni interessanti il cui potenziale si dispiega e viene apprezzato quando **fanno da ponte**, ovvero quando permettono di conoscere nuovi luoghi e nuovi contesti.

Un primo rapido bilancio, con lo sguardo allo stesso tempo proiettato al futuro, ci fa dire quindi che è importante creare contesti protetti di rielaborazione tra pari delle esperienze vissute, garantiti dalla presenza e dalla cura di adulti che accompagnano e di cui ci si può fidare, evitando in tutti i modi la stigmatizzazione e il giudizio.

David Guazzoni - Maria Rimondi
Codici Ricerca e Intervento

Le Parole che restano

coprogettazione sogni motivazioni condivisione
linguaggi confronto ascolto integrazione emozioni
esperienza **gruppo** fragilità **pandemia** interattivo
mappe **consapevolezza** partecipazione

The background is a complex, abstract geometric pattern composed of numerous overlapping triangles in various shades of blue, green, yellow, and pink. The triangles vary in size and orientation, creating a dynamic and textured visual effect.

RIFLESSIONI SULLE POLITICHE GIOVANILI

Progetti e visioni per le politiche giovanili nel Tigullio: lo sguardo dei Distretti Sociali

In riferimento all'area dell'adolescenza e delle politiche giovanili, sul territorio da tempo è fattiva la collaborazione tra enti pubblici e privati, volta a promuovere iniziative di integrazione socio-sanitaria-educativa-scolastica, con un approccio multidimensionale ai bisogni e alle risorse dei ragazzi e delle famiglie, per realizzare interventi individuali, attività di gruppo, progettazioni con la collaborazione della comunità locale.

Il Progetto "Adolescenza Tigullio" è un esempio virtuoso di coprogrammazione e coprogettazione che ha permesso di valorizzare la messa in comune di risorse economiche, organizzative, professionali di enti che a vario titolo si occupano di adolescenza. Il Terzo Settore è stato il motore propulsivo del progetto, artefice e co-costruttore di un'infrastruttura di protezione sociale per gli adolescenti e per le famiglie.

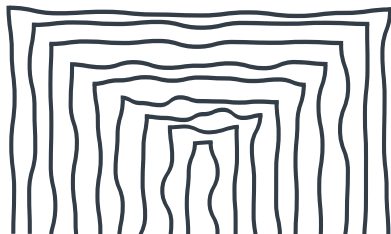
La collaborazione è stata costruita sulla base di obiettivi condivisi, integrando i punti di vista delle molteplici professionalità, anche grazie ad un percorso formativo congiunto e ad incontri di monitoraggio utili ad adattare sempre più il progetto e le azioni ai bisogni e alle risorse dei destinatari, anche alla luce dell'attuale situazione pandemica.

La partecipazione dei giovani e delle famiglie è stata la prova tangibile di come i servizi debbano "andare verso" le persone adattandosi ai cambiamenti del nostro tempo, integrando risposte tradizionali con nuove traiettorie strategiche per un'assunzione concreta di corresponsabilità da parte dei diversi attori del processo: tra gli operatori e i beneficiari dei servizi, tra i livelli operativi e gestionali.

I Servizi pubblici, grazie a questo progetto hanno mostrato la capacità di superare le proprie "rigidità" istituzionali, uscendo dall'autoreferenzialità in favore di un'alleanza strategica con il Terzo Settore e con la comunità.

Maria Grazia Costa - Maura Meschi - Maria Diletta Demartini
Direttrici Sociali DS 14-15-16

Valeria Parodi
Referente Politiche Giovanili DS 15



L'educatore professionale e dialogico nei contesti delle Politiche Giovanili

All'interno di una società la gioventù viene guidata al compito fondamentale dell'adulto di svelare i valori, la storia e il patrimonio culturale che appartiene al genere umano.

La comunità deve però essere intesa come un oggetto di crescita collettiva, basata sull'ascolto reciproco e un dialogo intergenerazionale. Nella co-progettazione con i giovani, l'educatore professionale deve saper muoversi con il ruolo del facilitatore che facilita i processi di partecipazione e favorisce il poter fare (e non il come fare) ed è assorbito totalmente all'interno del gruppo, in cui improvvisa con i giovani (pur preparandosi precedentemente) e cresce con loro.

Si può parlare quindi di reciprocità. L'educatore deve trasmettere la passione e l'impegno nella pratica. Deve «spogliarsi dal ruolo di insegnante», inteso come colui che insegna una qualunque cosa ad allievi che ricevono una conoscenza passiva.

L'educatore professionale ha una funzione educativa, regolativa ed epistemica, è colui che fa circolare la comunicazione, provoca per indurre ad approfondire, dando importanza al dialogo per far emergere idee e istanze da parte dei giovani.

Il noto pedagogista brasiliano Paulo Freire, accennando alla figura dell'educatore dialogico, ovvero l'educatore che sa usare adeguatamente la parola formata dalla stretta correlazione tra azione e riflessione, afferma: «Se il parlare autenticamente, che è lavoro, che è prassi, significa trasformare il mondo, parlare non è privilegio di alcuni uomini, ma il diritto di tutti gli uomini» P. Freire (2002), *La pedagogia degli oppressi*, EGA, Torino p. 78.

Stefano Aliquò – Coordinatore Politiche giovanili DS 16, Il Sentiero di Arianna



Verso un'educazione intesa come esperienza e pratica delle opportunità

Alcuni anni fa Andrea Marchesi, pedagista, amico e collega milanese pubblicava su Animazione Sociale l'articolo: "Dieci ipotesi per lavorare ancora con i giovani". Un articolo potente e fortemente generativo, dal quale sono discesi una serie di appuntamenti nazionali proposti a educatori e operatori sociali con il titolo ricorrente di "Cose da fare con i giovani". Il "fare" al centro della proposta e dell'azione educativa.

Questi i passaggi salienti contenuti in quell'articolo:

1. Prendere congedo dalla pretesa di conoscere i giovani, rinunciando a considerarli "campioni" per ricerche attuate con il fine, spesso sterile, di conoscerne bisogni e condizione;
2. Essere disposti a praticare un approccio operativo, a realizzare azioni estranee a "simulazioni del reale" rassicuranti e improduttive per avventurarsi, piuttosto, nella pratica di esperienze consistenti, impattanti la realtà e capaci di lasciare un segno sul piano della crescita individuale, politica e sociale;
3. Posizionarci come "adulti che passano il testimone" evitando di proporci come modelli da imitare, ma, piuttosto, come portatori e "condivisori" di esperienze;

Emerge la centralità del fare e il valore trasformativo dell'esperienza.

Ma che cosa è un'esperienza? Ci siamo, infatti, mai chiesti cosa sia una esperienza?

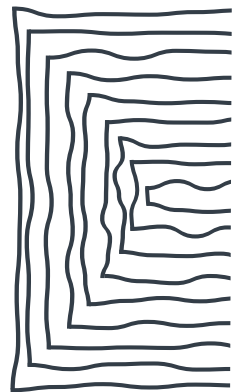
La vita di ciascuno di noi si compone di una serie di abitudini personali che collochiamo nel quadro di ciò che potremmo definire il nostro senso comune.

Nel contesto del senso comune procediamo come guidati da un pilota automatico, ripetendo azioni apprese, ripetute e consolidate.

Il nostro senso comune è necessario, ci protegge dalla necessità di dover apprendere continuamente e dall'ansia che deriverebbe da questa necessità. Immaginiamo quanto costerebbe, in termini di fatica, concentrazione e dispendio energetico se ogni volta che salendo in auto e mettendoci al volante, dovessimo riapprendere dal principio tutte le manovre necessarie al fine di guidare.

Collocate nella cornice del senso comune, tutte le operazioni necessarie per viaggiare alla guida della nostra auto si sono sedimentate in noi e divenute, appunto, automatiche, non ci espongono alla fatica di dover essere ogni volta reimparate.





In virtù di questa consapevolezza possiamo anche giungere ad affermare che, a un certo punto, consolidarsi, o meglio, cristallizzarsi nella cornice del senso comune non permette più l'apprendimento.

E allora solo la "rottura" del senso comune può consentire l'esposizione a una esperienza imprevista all'interno della quale ci vediamo costretti a staccare il pilota automatico e a riprendere in mano la situazione.

Le pratiche del lavoro sociale con i giovani, possano rischiare di essere troppo centrate sulla pratica del senso comune e, forse, troppo poco sulla rottura di questa rassicurante, ma alla lunga noiosa e improduttiva, dimensione.

Esistono due modi, fondamentalmente, di concepire l'esperienza.

Il primo: si diventa esperti attraverso la ripetizione. Questa concezione del "diventare esperti" attraverso la possibilità del ripetere, poco si coniuga con le caratteristiche del nostro tempo, dove la dimensione della frammentarietà, dell'imprevisto e dei continui cambi di rotta poco consente la rassicurante pratica della consuetudine pervasa dalla ripetizione.

Molto più attuale appare concentrarsi su una seconda modalità di concepire l'esperienza come «momento di intensità che si stacca dalla quotidianità, configurandosi come esperienza non fondata sulla ripetizione.»

Questo accade quando la vita ci mette di fronte a forti elementi di novità, imprevisti che attivano in noi risposte inedite derivanti dalla possibilità di guardare al mondo come se non lo conoscessimo ancora. Da qui nascono la curiosità, l'attivazione e l'esperienza.

Le pratiche dell'educazione nel nostro tempo ci richiedono questa tensione ad uscire dal senso comune delle cose per avventurarsi nella pratica dell'imprevedibile.

Fulvio Di Sigismondo - Coordinatore Politiche giovanili DS 15, Villaggio del Ragazzo



Co-progettare

Co-progettare significa innanzitutto affrontare il lavoro con i giovani agendo sulla promozione delle loro capacità e competenze, sostenendo quindi l'“esercizio dei loro diritti”, primo fra tutti, oltre la libertà di essere e di espressione, quello di essere cittadini a pieno titolo: i giovani hanno un ruolo nella loro comunità che devono poter agire e gli deve essere riconosciuto, ben prima e ben al di là del diritto di voto. Allora il ruolo educativo cambia: non più un protettore/salvatore ma piuttosto un “ascoltatore” prima, un “attivatore” di competenze e opportunità dopo, un “mediatore” tra le loro istanze e linguaggi con quelli del territorio e delle istituzioni in seguito. Da una funzione di “guida esistenziale” si passa quindi ad una di natura “strumentale”: si è lì, con la propria storia, le proprie competenze e attitudini a servizio dei giovani, andando a gestire e reperire anche le risorse economiche e materiali (strutture e strumentazioni) messe a disposizione da amministrazioni locali, nazionali ed europee, oltre che da fondazioni private.

Questo sostegno offerto all'espressione ed alla progettualità giovanile, deve incoraggiare dinamiche virtuose con tutto il contesto: non più come elementi passivi e per lo più alieni all'interno della comunità, ma parte della stessa, anzi essi stessi risorsa in grado di generare nuove energie nel tessuto sociale e una rinnovata capacità immaginativa, intesa come costruzione di inediti percorsi di sviluppo sociale nel restituire risposte concrete a nuove configurazioni storiche.

“L'immaginazione, pertanto, può diventare il campo di esperienza attorno al quale incontrarsi tra operatori sociali e nuove generazioni, riconoscendo un terreno comune nelle necessità di immaginarci un modo diverso di agire in ambito sociale, così come di nutrire la capacità di aspirare a un futuro differente da quello che sembra essere già consegnato, ad esempio dai meccanismi che hanno ormai congelato qualsiasi forma di mobilità sociale.” Marchesi A., Marmo M., “L'immaginazione, energia che apre traiettorie di futuro”, Animazione Sociale n°322, Torino, 2018

Ecco allora il doppio binario su cui agire per il cambiamento: sostenere la trasformazione di una certa “visione del mondo” promuovendo la possibilità di essere soggetti attivi all'interno del proprio contesto e nello stesso tempo, modificando il contesto, incidere sulle possibilità di rappresentarsi diversamente.

Marco Baldassarre – Referente centro giovani Rapallo, Agorà

Le parole per il Futuro

competenze gruppo impegno **attivazione** curiosità
risorse territorio fare reciprocità **formazione**
attivatore passione **frammentarietà** **esperienza**
coprogettazione pratica **ascoltatore** **comunicazione**
attitudini **coprogrammazione**

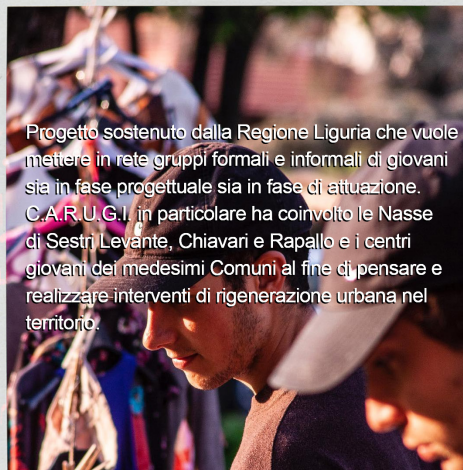
ALCUNE ESPERIENZE TERRITORIALI

La Nassa è una rete di ragazzi e ragazze sempre aperta a nuove idee e persone interessate a mettersi in gioco per il miglioramento del proprio territorio.

I luoghi, che ci hanno visto crescere o che ci hanno accolto nel corso della nostra vita, affrontano quotidianamente sfide che a volte sembrano insormontabili. Tuttavia, crediamo che, facendo rete tra persone diverse ma che condividono la disponibilità al dialogo e la voglia di migliorare sé stessi e la propria città, si possano proporre e attuare soluzioni per mantenere vive le nostre comunità.

Vogliamo creare città all'altezza delle nostre idee e vogliamo farlo insieme perché siamo convinti che ognuno di noi abbia il diritto e il dovere di realizzare la propria visione di città.

Centri Giovani e Informagiovani



Progetto C.A.R.U.G.I.

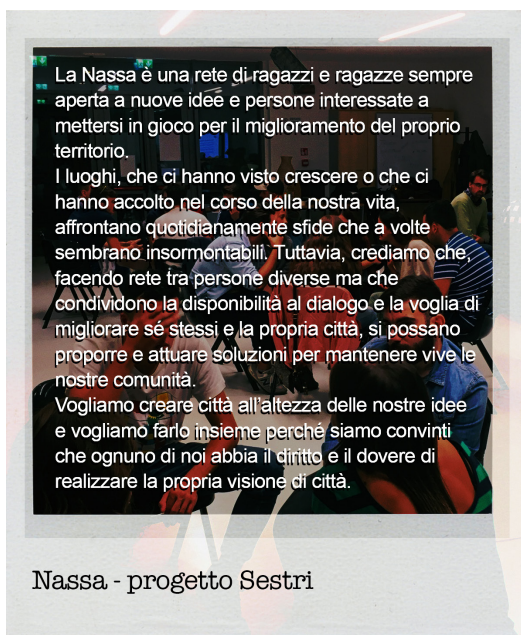
Progetto, realizzato dall'ASL4^A Chiavarese con la collaborazione del Comune di Chiavari, rivolto a ragazzi/giovani adulti di età compresa tra i sedici ed i trenta anni intercettati direttamente sul territorio da operatori professionali per un'azione di prevenzione primaria volta a contenere l'incidenza dei fenomeni di disagio ed emarginazione sociale;

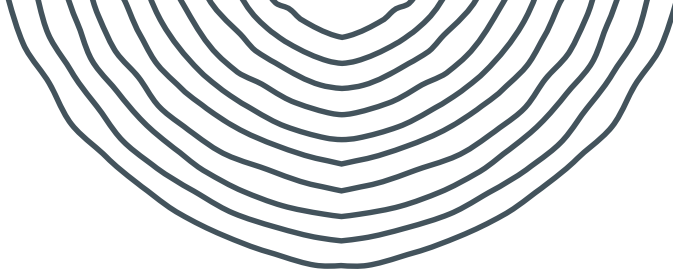
Progetto Palla in C'entro

LE NASSE

un processo innovativo di attivazione, programmazione e progettazione autonomo dei giovani del Tigullio

Partita da Sestri Levante l'esperienza Nassa ha avuto quale elemento caratteristico "un'autonoma informalità strutturata" che, attraverso strumenti specifici e ben governati (es. World café) è stata in grado di coinvolgere un gran numero di giovani sia in percorsi di pensiero e analisi dei bisogni sia su iniziative concrete e fattive. Ciò ha avuto un grande riscontro nei giovani dei comuni limitrofi tanto da arrivare oggi ad avere 3 "Nasse" distinte (Sestri, Chiavari, Rapallo).





Il 2021 è un anno speciale perchè si festeggiano i 30 anni della legge 381/1991 e i 25 anni de Il sentiero di Arianna, cooperativa del Consorzio Tassano servizi territoriali che, nata da un gruppo di giovani donne, da sempre è attiva nell'ambito dei servizi per e con i giovani. Ci è parso per questo importante regalarci un tempo di riflessione che alle considerazioni legate alla chiusura del progetto Adolescenza Tigullio abbinasse uno sguardo verso il futuro.

Gli ultimi mesi sono stati testimoni di un ricco susseguirsi di azioni progettuali, momenti di pensiero di coprogettazione che – anche partendo dalla condizione emergenziale – hanno mostrato la capacità del nostro territorio di agire, reagire ai bisogni e, quindi, di trovare soluzioni e proposte.

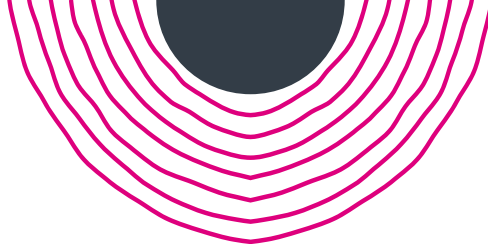
Giovani, indicativo futuro è un'occasione per condividere pensiero e considerazioni tra operatori dei servizi sociali e sanitari e giovani del territorio che, lungi da voler arrivare a conclusioni definitive, sia ulteriore tappa in quel lavoro sistemico, di rete e relazione che caratterizza da anni l'operare della nostra organizzazione ma, più in generale, le nostre comunità di vita e professionali.

Il Nostro è un Territorio di relazioni - è stato detto - e, questo quaderno di appunti è testimonianza del lavoro svolto da istituzioni ed enti del terzo settore che ponendosi in relazione operano insieme per dare risposte ai bisogni della comunità.

È questa una condizione ottimale che, stante le opportunità derivanti dal nuovo Codice del Terzo settore (con particolare riferimento all'art. 55 - coprogrammazione e coprogettazione) ci permette di operare concretamente per la costruzione di un futuro migliore.

Lucia Merione - Presidente Il Sentiero di Arianna





GIOVANI, INDICATIVO FUTURO



Consorzio Tassano
Servizi Territoriali

Via Remolari, 9
16043 – Chiavari (Ge)

telefono +39 0185 1637400
fax +39 0185 1637401

segreteria@consorziotst.it

www.consorziotst.it